

Percorso Anfibi:

(Scuola media parentale Makula in collaborazione con Lipu Palude Brabbia)

Il percorso sugli anfibi, offerto dall'oasi Lipu della Palude Brabbia, aveva l'obiettivo di sensibilizzare i ragazzi circa le problematiche legate alla migrazione stagionale degli anfibi, dai boschi verso le aree di riproduzione, allocate nelle numerose aree umide presenti su territorio.

Ogni anno una grande quantità di anfibi finisce schiacciata sulle strade che separano le aree di stanziamento da quelle di riproduzione. A tale scopo l'attività è stata divisa in tre parti: salvaguardia, monitoraggio migrazione e verifica deposizioni.

Durante la prima giornata di attività sono state posizionate le barriere cosiddette "salva-rospi" che costringono gli anfibi in migrazione verso attraversamenti appositamente costruiti sotto il manto stradale.

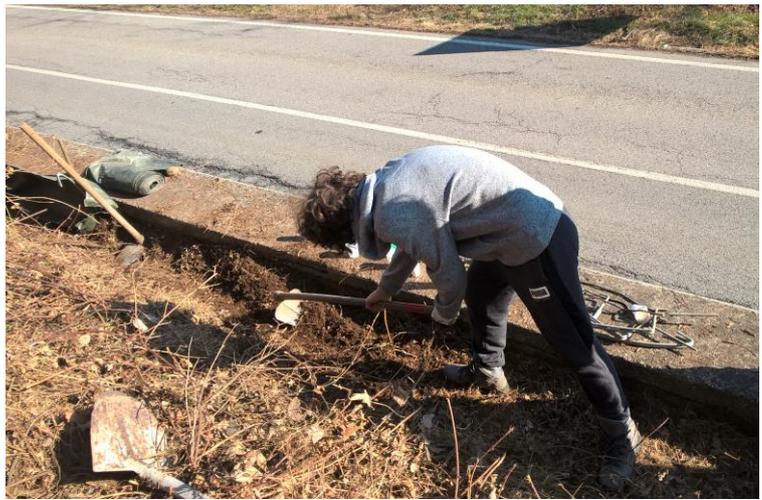
Successivamente è stata effettuata un'uscita in notturna con l'obiettivo di verificare l'effettivo funzionamento delle barriere.

Infine è stata svolta un'uscita in Palude Brabbia (una delle mete della grande migrazione) per effettuare una seconda verifica. In particolare si è proceduto con la conta delle ovature della rana rossa (rana dalmatina). Tale attività ha avuto anche l'obiettivo di raccogliere dati circa il numero potenziale di nuovi individui, sia per testare l'efficacia delle barriere, sia per indagare sulla capacità riproduttiva degli anfibi.

1 LA POSA DELLE BARRIERE SALVA-ROSPI:

Nel mese di febbraio 2019 abbiamo effettuato un'uscita sul campo a Biandronno, in via Monte Grappa, poco oltre la frazione di Bregano, sul rettilineo di fronte al Lago di Biandronno.

Qui abbiamo preparato il terreno sul ciglio della strada, lungo il muro di sostegno, perché potesse accogliere correttamente le strutture.



Una volta posizionato i telai abbiamo proceduto con la posa delle reti di protezione, ricostruendo un percorso obbligato per gli anfibi diretti dal bosco verso il sito di riproduzione, ovvero il Lago di Biandronno. L'intento era quello di indirizzare gli animali verso un sottopasso, appositamente costruito per facilitare l'attraversamento della fauna.





2 MONITORAGGIO SERALE:

La seconda uscita è consistita in un sopralluogo serale, effettuato circa quindici giorni dopo la posa delle barriere protettive, in corrispondenza della prima pioggia, caduta dopo l'innalzamento della temperatura oltre gli 8°C.

Nonostante qualche falla, prontamente sistemata, lungo il percorso, abbiamo potuto constatare il buon funzionamento generale della struttura: la maggioranza degli anfibì si era, di fatto, incanalata lungo la via obbligata in direzione del sottopasso. I tre quarti degli anfibì censiti (circa settanta) erano già accoppiati, con il maschio aggrappato al dorso della femmina.



3 LA CONTA DELLE COVATE: La cronaca dell'esperienza dal racconto di alcuni ragazzi...

“Durante la terza escursione riguardante gli anfibi, per effettuare la conta delle covate della rana rossa, siamo andati nella riserva della Palude Brabbia accompagnati da Barbara Ravasio, la responsabile dell'oasi Lipu.

*Il primo stagno era ricco di specie animali e vegetali, l'acqua dell'acquitrino era torbida e ricoperta da lenticchie d'acqua, inserite dagli operatori dell'oasi, per nutrire i girini che mangiano queste e altre piante acquatiche in decomposizione. La superficie del laghetto pullulava di piccoli insetti in grado di sfruttare la tensione superficiale come le Pattinatrici e i **ragni d'acqua**.*



*Lo stagno era costeggiato per metà da un pontile di legno con assi irregolari, l'altra metà da piante autoctone della palude come canne e muschi. Tra quest'ultimi si distingueva lo **Sfagno**, un muschio di origine glaciale che, adattatosi al clima, ora si può trovare nelle zone paludose e su cui, talvolta, cresce una pianta carnivora, la Drosera, dotata di goccioline appiccicose che incollavano la preda. Purtroppo queste piante sono quasi del tutto scomparse per via del cambiamento climatico. Un tempo rappresentavano un'importante fonte economica, poiché lo Sfagno formava con il passare del tempo, crescendo strato su strato, la base per la formazione della torba.*

Infatti vicino allo specchio d'acqua si trova un vecchio stabilimento in disuso dagli anni '90; la fabbrica estraeva la torba, molto comune nella palude, che veniva utilizzata come combustibile per produrre energia; ora la torba viene sfruttata come concime. Tuttora nelle zone di

riserva integrale rimane dell'asfalto su cui veniva asciugata la torba.



Durante l'indagine nel primo sito, denominato **Stagno Area Agricola**, noi ragazzi siamo stati divisi in due gruppi che dovevano rispettivamente contare le covate dalla parte del pontile e dalla parte verso il bosco.

In tutto abbiamo registrato circa quarantacinque covate; questo numero superava le covate dell'anno precedente. Le uova trovate nello stagno erano di rana Dalmatina, comunemente chiamata rana rossa. Barbara ci ha raccontato che l'anno passato sono stati introdotti in altri acquitrini dei pesci, che hanno rovinato l'ecosistema, mangiando i girini e impedendone la riproduzione, perciò gli operatori dell'oasi hanno dovuto svuotare le pozze d'acqua e togliere i pesci, ma dopo aver nuovamente riempito gli stagni ormai l'ecosistema era stato danneggiato ed erano sopravvissute solo poche covate. Per rimediare a questo danno, abbiamo raccolto alcuni agglomerati di uova per introdurli in questi acquitrini.

Nella bacinella contenente le uova abbiamo potuto osservare una specie particolare di insetto acquatico, il **Tricottero** che costruisce intorno a sé un astuccio di legno o sassolini.



Arrivati al secondo punto di indagine, denominato Stagni Didattici A, B e C, abbiamo innanzitutto contato le covate già presenti nelle pozze d'acqua, i laghetti artificiali presentavano rispettivamente cinque, cinque e dieci covate per un totale di venti agglomerati di uova. In questa seconda zona i laghetti erano molto più piccoli di quello precedente e presentavano però maggiori agglomerati di lenticchie d'acqua sulla superficie, infatti si è rivelato molto più complesso individuare le covate che si confondevano con il fango del fondale. In uno dei tre stagni abbiamo individuato un Tritone.

Infine siamo passati alla terza e ultima tappa, che abbiamo denominato **Stagno del Capanno**, in cui c'era un solo acquitrino, ancora una volta siamo stati divisi in due gruppi, uno dedicato alla documentazione fotografica a scopo didattico, mentre il secondo gruppo si è occupato, come di consueto nel censimento delle covate di rana rossa che erano sette. Così si è conclusa la nostra escursione con un conteggio totale di circa 70 ovature."



Tabella ovature

| Stagno | N° ovature | Note |
|---------------|------------|---|
| Area Agricola | 45 | Sono state prelevate 5 ovature e trasferite negli Stagni Didattici A e B |
| Didattico A | 5 | Osservazione di un tritone adulto. Alle 5 ovature riscontrate ne sono state aggiunte 3. |
| Didattico B | 5 | Alle 5 ovature riscontrate ne sono state aggiunte 2. |
| Didattico C | 10 | Le ovature erano mimetizzate con il fondale fangoso e ricoperte di residui. |
| Del Capanno | 5 | - |